

PREDICAZIONI DAL NUOVO TESTAMENTO – LETTERA AI ROMANI  
SERIE: LA GIUSTIZIA DI DIO: RIVELATA, CONFERITA, VISSUTA \_ INTRO 1:1-17

Oggi iniziamo una nuova serie di predicazioni attraverso la lettera ai Romani che l’apostolo Paolo (57 d.C.) durante il suo terzo viaggio missionario, mentre si trovava a Corinto (At 20:3).

Il tema che abbiamo dato a questa serie è *La giustizia di Dio: rivelata, conferita, vissuta*.

Mi rendo conto che non tutte le persone hanno la stessa percezione quando parliamo di *giustizia di Dio*.

Generalmente, ho l’impressione che l’idea della *giustizia di Dio* sia avvertita come qualcosa di negativo ...

Infatti mi è capitato diverse volte di essere interrogato su presunte “ingiustizie” che alcuni attribuirebbero a Dio: perché Dio non fa questo, perché non ha fatto quello, perché non ha impedito quell’altro ... ecc ... sicuramente anche a voi sarà stata posta qualche domanda di questo tipo. O forse tu stesso hai ancora qualcuno di questi dubbi ...

Forse qualcun altro nel pensare alla giustizia di Dio immagina fulmini lanciati dal cielo ...

Oppure forse stai pensando a una bilancia dove un Dio severo peserà le tue azioni buone o cattive ...

Se hai mai avuto qualcuno di questi pensieri, non perdere neppure una delle predicazioni su questa lettera. Perché senz’altro avrai da essa delle risposte illuminanti a riguardo ...

C’è anche una percezione, diremo più positiva, riguardo il tema della giustizia di Dio ... quando sentiamo brutte notizie, il che capita purtroppo molto spesso, o quando noi stessi subiamo un’ingiustizia; spesso facciamo appello nel nostro cuore alla giustizia di Dio, sia in questa vita o nel giudizio finale ... ma forse non pensando che questa stessa giustizia sia la stessa con cui anche noi dovremmo prima o poi confrontarci ...

Sì, perché quando pensiamo alla giustizia di Dio, inevitabilmente dobbiamo pensare qualcosa della nostra giustizia ... Tutti siamo d’accordo sul fatto che nel mondo ci sia ingiustizia (sarebbe piuttosto miope pensare diversamente!) ma quanti realizzano che ingiustizia presente nel mondo è la somma dell’ingiustizia di tutta l’umanità ... compresa la nostra?!

Romani farà una vera e propria diagnosi della “giustizia” umana a ogni livello, ci spiegherà chi siamo veramente agli occhi di Dio, ma ci mostra anche chi potremo diventare per la sua grazia.

L’argomento generale di questa lettera è essenzialmente che la giustizia di Dio è offerta all’uomo nella persona di Gesù Cristo, affinché noi potessimo essere salvati per sempre dalla giusta condanna che conseguenza del peccato, mediante la fede.

Per questo motivo, per parlare della *giustizia di Dio*, non abbiamo scelto l’immagine di un’aula di tribunale o di una bilancia, ma questo bellissimo dipinto di Rembrandt che raffigura “Il ritorno del figlio prodigo”. Perché il Padre che accoglie il figlio pentito e gli conferisce perdono e piena accoglienza è l’immagine che meglio raffigura il Vangelo; la buona notizia che c’è perdono per il peccato, che c’è giustizia per l’ingiusto, perché il Dio è giusto e ricco in misericordia.

Romani è un vero trattato teologico, ma essenzialmente e soprattutto una grande e gloriosa esposizione del Vangelo, come possiamo cogliere già nel primo versetto: **Rm 1:1** *Paolo, servo di Cristo Gesù, chiamato a essere apostolo, messo a parte per il vangelo di Dio ...* Paolo inizia parlando del Vangelo e termina nello stesso modo: **16:25** *A colui che può fortificarvi secondo il mio vangelo e il messaggio di Gesù Cristo ...*

Tra le motivazioni che hanno spinto Paolo a scrivere questa lettera così ricca e didattica a una chiesa che non conosceva ancora personalmente era proprio quella di fortificarli nella fede, comunicando loro arricchimento spirituale, che avrebbe lui stesso voluto portare di persona, ma senza riuscirci fino a quel momento: **1:11-12** *Infatti desidero vivamente vedervi per comunicarvi qualche dono, affinché siate fortificati; o meglio, perché quando sarò tra di voi ci confortiamo a vicenda mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io.*

Forse stai vivendo lontano dal Padre, forse hai dei dubbi riguardo la tua fede perché stai guardando te stesso e la tua giustizia, forse non riesci a vedere vero cambiamento o hai domande sulle dottrine della grazia e vorresti essere capace di spiegare meglio il Vangelo ... sicuramente abbiamo tutti bisogno di essere fortificati nella fede per mezzo del Vangelo ...

Ti incoraggio a cogliere pienamente l’opportunità di esplorare questa lettera in cui potrai trovare risposte a questi interrogativi e molto di più. Non solo ascoltando le prediche la domenica mattina, ma anche riflettendo e approfondendo insieme con il tuo gruppo durante la settimana.

Come pastori e predicatori abbiamo grandi aspettative (che spero siano condivise) per tutti noi nell’avvicinarci a questa lettera. Infatti storicamente questa lettera è stata usata potentemente dallo Spirito Santo per produrre grandi cambiamenti e risvegli spirituali.

Agostino, che nel 386 d.C. era professore di retorica a Milano, un giorno si ritrovò a pensare a come dare una svolta radicale alla propria vita. Così mentre piangeva, seduto nel giardino del suo amico Alipio, sentì un bambino che cantava una filastrocca “prendi e leggi, prendi e leggi!”. Agostino colse per sé quelle parole e prese un rotolo posato vicino e i suoi occhi si posarono sulle parole: *Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno, senza gozzoviglie e ubriachezze; senza immoralità e dissolutezza; senza contese e gelosie; ma rivestitevi del Signore Gesù Cristo e non abbiate cura della carne per soddisfarne i desideri.* Quel rotolo conteneva la lettera ai Romani e quei versi sono del capitolo 13:13-14

Più tardi, nelle sue “Confessioni” Agostino ci racconta cosa accadde nel suo cuore in quel momento: *Non volli leggere oltre, né mi occorreva. Appena terminata infatti la lettura di questa frase, una luce, quasi, di certezza penetrò nel mio cuore e tutte le tenebre del dubbio si dissiparono.*<sup>1</sup>

Nel novembre del 1515, Martin Lutero, monaco agostiniano e professore presso l’Università di Wittenberg, iniziò a esporre ai suoi studenti la lettera ai Romani. A Lutero, così come ai suoi contemporanei, era stato presentato un Dio giudice che lo avrebbe condannato se non avesse compiuto ogni sforzo personale per guadagnarsi il Suo favore. A causa di questo intrattenne una vera e propria lotta interiore mentre studiava la lettera, finché non comprese il vero significato delle parole di Paolo: *in esso [il Vangelo] la giustizia di Dio è rivelata da fede a fede, com’è scritto: «Il giusto per fede vivrà».*) **Rom 1:17**

Capì che *la giustizia di Dio* rivelata nel Vangelo, non è la giustizia attraverso cui Dio ci condanna ma è piuttosto quella attraverso la quale Dio ci giustifica e ci salva per mezzo della fede. Lutero poi scrisse: *“... mi sentii rinato e mi parve di essere andato in paradiso attraverso porte spalancate. Tutta la Scrittura acquistò un nuovo significato e laddove prima “la giustizia di Dio” mi aveva riempito di ripugnanza, ora divenne per me indicibilmente gradevole. Questo passo di Paolo divenne per me un cancello aperto sul cielo”*<sup>2</sup>

Solo questi due esempi basterebbero a farci capire il valore che Romani ha avuto nella storia della chiesa, se pensiamo all’influenza di Agostino e alla nascita della Riforma Protestante, attraverso Lutero. Si potrebbe andare molto oltre a raccontare come Dio abbia usato Romani per convertire cuori e risvegliare intere chiese e nazioni ...

Vogliamo cogliere l’incoraggiamento di questi grandi uomini di Dio a approfondire questa lettera che è stata definita come *“la cattedrale della fede cristiana.”*

Giovanni Crisostomo, teologo e vescovo di Antiochia del IV sec. disse che Romani è così straordinaria da doverla leggere due volte a settimana.

Lutero ha scritto: *“Questa lettera è il libro principale del Nuovo Testamento, il vangelo più puro. Esso non solo merita di essere conosciuto parola per parola per ogni cristiano, ma per essere il soggetto del suo giorno di meditazione in giorno, il pane quotidiano della sua anima ...”.*

Calvino la definì: *“... un ingresso a tutti tesori più nascosti della Scrittura”*

*La mia preghiera è che Romani, che ci rivela il vangelo ... potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede possa non solo informarci ma letteralmente e ancora ... riformarci, trasformarci!*

### **Definiti dal Vangelo – Rom 1:1**

Non so voi, ma solitamente leggendo le lettere del NT, a volte la tendenza è quella di saltare i primi versetti, che sembrano all’apparenza un po’ tutti uguali ... vero?

Vogliamo invece trascorrere un po’ di tempo proprio sui primi 17 versetti che sono la parte introduttiva della lettera e saranno la prima sezione di questa serie. Abbiamo previsto 5 sezioni lungo tutta la lettera, così che alla fine di ogni sezione potremo prendere qualche settimana di pausa, che a volte coinciderà con ritmi e eventi specifici.

Predicheremo 7 sermoni dai primi 17 versetti. Possono sembrare tanti, ma non tanti quanto M. Lloyd Jones che ne predicò ben 23!!!

Ciò che vedremo oggi è che c’è un vero e proprio tesoro teologico nelle 3 affermazioni che Paolo fa su se stesso.

**Rm 1:1** *Paolo, servo di Cristo Gesù, chiamato a essere apostolo, messo a parte per il vangelo di Dio*

Paolo si sta presentando alla chiesa di Roma, che non conosce. Lui ha sentito parlare dei credenti di Roma da Aquila e Priscilla, suoi collaboratori a Corinto. Da alcuni contenuti e dai saluti finali della lettera sappiamo che aveva ricevuto informazioni precise sulle persone e sullo stato della comunità.

Ma i credenti di Roma non sapevano tanto su di lui ...

Paolo esprime 3 affermazioni che riguardano la sua identità e capiamo subito che essa è definita dal suo rapporto con Dio e dal Vangelo. Esploriamo queste 3 affermazioni per coglierne le implicazioni per noi.

<sup>1</sup> Confessioni, VIII,29

<sup>2</sup> Opere di Lutero, Weimar, Vol. 54, pag. 179  
Definiti dal vangelo – Ro 1:1

Come ti presenti solitamente a qualcuno che non ti conosce?

Di solito tendiamo a dire subito il nostro nome e subito dopo che cosa facciamo, poi le nostre credenziali (studi, famiglia, provenienza) e forse, alla fine, a seconda dell'udienza che abbiamo potremo aggiungere "sono un cristiano".

Paolo, per prima cosa dice *chi è: servo di Cristo Gesù*.

La sua identità deriva da Cristo Gesù. Il Signore era il centro intorno al quale l'intera vita di Paolo ruotava.

Un po' di anni più tardi, trovandosi proprio a Roma da prigioniero, scriverà una lettera ai Filippesi nella quale afferma alcuni dei suoi motivi di vanto umanamente parlando: *Fil 3:4-6 ... Se qualcun altro pensa di aver motivo di confidarsi nella carne, io posso farlo molto di più; io, circonciso l'ottavo giorno, della razza d'Israele, della tribù di Beniamino, ebreo figlio d'Ebrei; quanto alla legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della chiesa; quanto alla giustizia che è nella legge, irreprensibile.*

Lo scrisse non perché stesse ritrattando le proprie priorità o la propria identità, ma proprio per spiegare come Cristo avesse ridefinito la sua vita: *7-9 Ma ciò che per me era un guadagno, l'ho considerato come un danno, a causa di Cristo. Anzi, a dire il vero, ritengo che ogni cosa sia un danno di fronte all'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho rinunciato a tutto; io considero queste cose come tanta spazzatura al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui non con una giustizia mia, derivante dalla legge, ma con quella che si ha mediante la fede in Cristo: la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede.*

Notate come Paolo mette in contrasto la propria giustizia umana e la preziosità di Cristo e della giustizia ricevuta da Dio, mediante la fede.

Siamo in pieno tema! La giustizia di Dio rivelata nel Vangelo definisce la vita di Paolo, definisce la nostra vita, di valori eterni e realmente preziosi! Questo verso non è scritto così a caso da Paolo, per una forma di cortesia, ma ha un preciso significato alla luce della vita di Paolo e di ciò che sta per scrivere ai Romani!

Cristo ridefinisce l'identità di Paolo. Infatti sebbene ci fossero elementi che agli occhi, soprattutto dei Giudei, lo avrebbero reso popolare, dalla storia di Paolo sappiamo che fu sua la responsabilità di far uccidere Stefano e di perseguitare la chiesa per una parte della sua vita.

Così come nella vita di tutti noi, vero?! Ci sono cose di cui vorremo vantarci e cose di cui ci vergogniamo e non vorremo mai che nessuno sapesse ... *cosa fa Dio con il Vangelo?* Ridefinisce la nostra identità in Cristo Gesù, così che noi siamo quelli che siamo perché siamo in Lui. #Non più vanto, non più vergogna; solo grazia!!!

Quanto è contro culturale questa descrizione! Se si vuole offendere qualcuno lo si apostrofa come "servo". Ma questa è "solo" una traduzione; l'effetto è ancora più amplificato se consideriamo il termine realmente usato da Paolo nel testo greco: *doulos*, cioè "schiavo legato".

Questa era una designazione consueta non solo di Paolo, ma anche altri scrittori del NT come Giacomo (1:1), Pietro (2Pt 1:1), Giuda (1) e Giovanni (Ap 1:1).

Alcuni studiosi hanno quindi proposto che il termine stesso *cristiano*, dato originariamente proprio in tono dispregiativo ai discepoli nella città di Antiochia, possa significare in effetti "schiavo di Cristo".

In effetti ciò era vero non solo per i primi cristiani, per gli scrittori del NT o per Paolo, ma questa è la vera identità di ogni cristiano. Scrivendo alla chiesa di Corinto e piegando come la nostra identità in Cristo determina anche il nostro stile di vita, Paolo dirà: *1Cor 6:19 Non sapete che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete ricevuto da Dio? Quindi non appartenete a voi stessi.*

Paolo sta dicendo che ogni cristiano appartiene non a se stesso, ma a Dio; poi ne dà la motivazione: *Poiché siete stati comprati a caro prezzo ... 1Cor 6:20*

Paolo è schiavo di Gesù perché Lui l'ha comprato. 2 elementi rendono questa una gran buona notizia!

- *Qual'era la condizione di Paolo prima di essere comprato da Cristo?*

Paolo era già uno schiavo prima che Gesù lo acquistasse. *Ro 6:16-18 Non sapete voi che se vi offrite a qualcuno come schiavi per ubbidirgli, siete schiavi di colui a cui ubbidite: o del peccato che conduce alla morte o dell'ubbidienza che conduce alla giustizia? Ma sia ringraziato Dio perché eravate schiavi del peccato ma avete ubbidito di cuore a quella forma d'insegnamento che vi è stata trasmessa; e, liberati dal peccato, siete diventati servi della giustizia.*

Non siamo mai privi di un padrone! Non ci sono tante opzioni: solo 2! O siamo schiavi del peccato o della giustizia. La condizione di tutti noi quando nasciamo è che siamo schiavi del peccato. Siamo sotto il dominio di Satana, che è un padrone crudele, che non ha interesse per il nostro bene, che vuole sfruttare la nostra vita e distruggerci.

Paolo è stato *Fil 3:12 afferrato da Cristo Gesù*. Questo è vero per ogni cristiano: Gesù viene nel mercato di schiavi in cui ci troviamo e ci libera, questo è il significato della parola *redenzione*. Questa redenzione per cui viene pagato un riscatto.

- *Qual è il costo pagato per la liberazione di Paolo?*

**1Pt 1:18-19** *sapendo che non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai vostri padri, ma con il prezioso sangue di Cristo, come quello di un agnello senza difetto né macchia. Gesù paga con il suo sangue la nostra liberazione. Lui è un padrone piano di amore e misericordia ...*

Paolo quindi si sta descrivendo con una identità di cui va fiero: *una identità gloriosa*

1. La sua appartenenza a Cristo, significa la liberazione da un tiranno malvagio che è il peccato e Satana. Probabilmente l'idea che noi abbiamo di schiavitù è quella più prossima a noi; certamente le varie forme di sfruttamento presenti oggi e anche la schiavitù razziale che ha caratterizzato l'imperialismo britannico del 1700. Paolo non aveva questo retroscena. Per poterne capire le reali implicazioni, per noi è importante capire ciò che Paolo aveva in mente e ciò che i suoi primi lettori potevano capire.

Al tempo di Paolo a Roma 1/5 della popolazione erano schiavi. Alcuni di loro erano prigionieri di guerra, altri nascevano in quella condizione che era un vera classe sociale. Molti schiavi, soprattutto quelli che risiedevano a Roma godevano senz'altro di uno stile di vita molto diverso, rispetto ad altri che vivevano in altre parti dell'Impero. Da un punto di vista giuridico l'importanza di uno schiavo era identica al valore di un attrezzo da lavoro e molti padroni certamente non usavano modi gentili con loro. Erano delle cose ... Alcuni schiavi venivano usati per i combattimenti contro gli animali ... ma la legge Romana nel tempo cercò di normare l'utilizzo degli schiavi che un certo punto, si potevano anche affrancare.

Ma molti altri schiavi erano ben voluti dai loro padroni, e avevano dei ruoli importanti all'interno della casa e in molti casi, vivevano con la famiglia. Alcuni erano medici, insegnanti o educatori, cuochi, commercianti e amministratori dei beni del padrone. Vedendoli per strada non si sarebbe vista la differenza tra uno schiavo di questo tipo e un cittadino romano.

Più i padroni erano persone importanti all'interno della città, più i loro schiavi erano rispettati.

2. Paolo sta dicendo "io sono schiavo del buon Signore Gesù" e la mia identità dipende dalla sua gloria! Questo è qualcosa di grandioso per uno schiavo liberato da un padrone che poteva farlo lottare con i leoni! *Perciò non solo Paolo è grato di questa sua identità, ma la vive con gioia. È il suo vanto!!!*

### *una identità vissuta*

Nella cultura ebraica che aveva le sue radici nella Legge mosaica, gli schiavi dovevano essere rispettati e dovevano essere rimessi in libertà ogni 7 anni (Es 21:6;De 15:17). Ma poiché i padroni dovevano trattare bene i loro schiavi, questi potevano anche decidere di non lasciare la casa in cui servivano e restare lì per sempre. Così con un segno nell'orecchio confermavano la loro appartenenza al padrone per l'intera vita, insieme a tutta la loro famiglia.

Paolo non è uno schiavo di Cristo, suo malgrado, ma è il suo desiderio di servire solo Gesù. Non vuole uscire da quella condizione, perché lui ama il suo Signore.

Paolo sa che essere servo di Cristo è la vera libertà!

Molte persone credono che ubbidire a Gesù sia qualcosa di opprimente e servirlo qualcosa di deprimente.

#Se l'idea di essere servo di Cristo ti suona strana è perché non hai mai conosciuto un padrone come Lui!

Gesù non ci chiede di ubbidirgli per obbligo, ma per amore: **Gv 14:15** «Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti; il nostro amore in risposta al Suo amore.

E ancora Gesù non ci schiavizza, in modo oppressivo, ma *Se ... il Figlio vi farà liberi, sarete veramente liberi. Gv 8:36 Gv 15:15 Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo signore; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio.*

L'identità di servo di Cristo è qualcosa che ricalca l'identità di Cristo stesso.

Infatti Lui è chiamato il Servo di Dio, è venuto non per essere servito ma per servire e dare la sua vita come prezzo di riscatto. Ha lavato i piedi ai suoi discepoli per darci un esempio, affinché anche noi ci serviamo gli uni gli altri.

Qui c'è il grande paradosso del Vangelo: *Il servo-Figlio ci rende figli-servi*

Quando apparteniamo a Cristo, apparteniamo al Padre come figli, riceviamo l'abbraccio del Padre e la sua eredità nel Regno.

Gli uomini pensano di essere liberi di poter fare tutto ciò che vogliono senza Dio, ma in realtà non sono veramente liberi, perché siamo incatenati al peccato che produce la morte.  
La libertà (presunta) produce schiavitù che porta alla morte; la schiavitù in Cristo (appartenenza) produce vera libertà!

Come servo di Cristo Paolo sa di non doversi preoccupare di altro che di onorare il suo Signore. Questo era il proposito di Paolo in tutta la sua vita: *Fil 1:21 Infatti per me il vivere è Cristo e non solo; in piena fiducia sapeva che tutto ciò che gli necessita per la propria vita sarebbe stato provveduto da Lui, perché il Signore si occupa dei suoi servi che ama.*

### *Chiamato a essere apostolo*

Paolo è un servo di Cristo, ma è anche un tipo particolare di servo. Questo indica il ruolo di Paolo nel servizio a Gesù. Lui è un "apostolo chiamato".

Paolo è stato scelto per essere un ambasciatore di Cristo. In un certo senso ogni cristiano lo è: *2Cor 5:20 Noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro;*

Ma Paolo lo è in un modo speciale: è un apostolo. Fu Gesù a scegliere i discepoli e 12 di questi li chiamò a essere apostoli dandogli autorità uniche e speciali nella storia della chiesa.

Un apostolo era testimone della risurrezione.

Ci ricordiamo ciò che accadde sulla via di Damasco. Gli apparve proprio Gesù, risorto e lo chiamò a essere un apostolo, testimone della sua risurrezione e della sua Parola rivelata: *At 9:5-6 Egli domandò: «Chi sei, Signore?» E il Signore: «Io sono Gesù, che tu perseguiti. Alzati, entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare».*

*15 Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è uno strumento che ho scelto per portare il mio nome davanti ai popoli, ai re, e ai figli d'Israele;*

Paolo non si era autoproclamato apostolo, Gesù l'aveva scelto.

Paolo si definirà l'ultimo degli apostoli, mostrando un carattere reso umile dal Signore, ma in realtà fu proprio a lui che Dio affidò gran parte della sua Parola rivelata. Perciò stava scrivendo con autorità conferita da Gesù. Queste parole che stiamo leggendo non sono i pensieri di Paolo, ma la rivelazione della sapienza e della volontà di Dio.

Come apostolo chiamato, la Parola di Dio, il Vangelo era sempre sulla bocca di Paolo.

*1Cor 1:17 Infatti Cristo non mi ha mandato a battezzare ma a evangelizzare; non con sapienza di parola, perché la croce di Cristo non sia resa vana ... 2:2 mi proposi di non sapere altro fra voi, fuorché Gesù Cristo e lui crocifisso*

*La prima implicazione* per noi è che dobbiamo credere a ciò che Paolo ha scritto e accoglierlo come Parola di Dio.

*La seconda* è che come per Paolo la sapienza di Dio che dovrebbe essere nei nostri pensieri e nella nostra bocca dovrebbe essere il Vangelo. Le giustizie di Dio rivelate nel Vangelo dovrebbero plasmare ogni nostro pensiero e parola oltre che azione, perché non apparteniamo a noi stessi e siamo chiamati, non in qualità di apostoli, ma in qualità di discepoli mandati da Cristo a testimoniare della potenza della croce e risurrezione.

Infine, Paolo è messo a parte per il vangelo di Dio

Ho pensato un po' su questa terza affermazione, perché apparentemente sembrava simile alla seconda.

Paolo è un apostolo che deve testimoniare del Vangelo e per questo è stato messo da parte. Funziona!

Ma credo che Paolo voglia dare un connotato un po' più ampio con questa affermazione.

C'è stato un momento preciso in cui Paolo fu chiamato a essere apostolo.

*Ma quando fu messo da parte per il Vangelo?* La risposta ce la dà Paolo stesso in *Gal 1:15-16 Ma Dio che m'aveva prescelto fin dal seno di mia madre e mi ha chiamato mediante la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché io lo annunciassi fra gli stranieri.*

Questa terza affermazione di Paolo ha a che fare con il proposito eterno di Dio, con il suo piano.

Il Signore ha un piano per Paolo che non è stato pensato mentre lo vedeva sulla via di Damasco, per correre ai ripari rispetto alla persecuzione contingente, ma un piano precedente, all'interno del Suo piano eterno.

Dio ha fatto Paolo così com'era per usarlo nel suo piano concepito fin dall'eternità.

Si è servito di tutto ciò che Paolo era, di tutta la sua vita, come anche Paolo dirà: *Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, dei quali io sono il primo. Ma per questo mi è stata fatta misericordia, affinché Gesù Cristo dimostrasse in me, per primo, tutta la sua pazienza, e io servissi di esempio a quanti in seguito avrebbero creduto in lui per avere vita eterna. 1Tim 1:15-16*

Questo è vero non solo per Paolo, infatti il profeta Geremia dice le stesse cose e anche Davide nei salmi dice che Dio lo ha intessuto nel seno di sua madre.

PREDICAZIONI DAL NUOVO TESTAMENTO – LETTERA AI ROMANI  
SERIE: LA GIUSTIZIA DI DIO: RIVELATA, CONFERITA, VISSUTA \_ INTRO 1:1-17

Dio ci ha fatti come ci ha fatti per usarci nei suoi scopi eterni!

Infatti potremo vivere una vita intera per noi stessi, realizzare i nostri progetti e scoprire di aver vissuto invano e per cose che non durano per sempre. *Il peccato e Satana vorrebbero asservirci ai loro scopi, annientandoci; Dio ci include nei suoi progetti e nei suoi scopi, valorizzandoci!*

Già nel primo versetto, Paolo sta già anticipando l'oggetto del suo scrivere e mostra come la giustizia di Dio, che è rivelata nel Vangelo, è qualcosa di reale nella propria vita.

*La giustizia di Dio rivelata:* Paolo ha ricevuto il Vangelo per rivelazione del Cristo risorto e la chiamata a esserne apostolo.

*La giustizia di Dio conferita:* Paolo è stato liberato dalla schiavitù del peccato ed è stato giustificato da Gesù al quale ora appartiene

*La giustizia di Dio vissuta:* Paolo è parte del progetto del Vangelo di Dio fin dall'eternità e il Vangelo di Dio scandisce il ritmo della sua esistenza.

La giustizia del Padre, espressa nel Vangelo, conferita a noi tramite Cristo per mezzo della fede, ci definisce, ci da significato, ci libera dall'oppressione del peccato e ci da uno scopo eterno per cui vivere!

Gesù è il buon padrone, che condivide con noi la Sua gloria, che ci chiama amici, che ci ama e si prende cura di noi.

Che possiamo realizzare e vivere pienamente e con gioia questa identità!

*Caro Padre, grazie perché la tua giustizia espressa nel Vangelo è conferita a noi tramite Cristo per mezzo della fede, ci definisce, ci da significato, ci libera dall'oppressione del peccato e ci da uno scopo eterno per cui vivere!*

*Signore Gesù, affermiamo la tua autorità su di noi e vogliamo dirti che ti amiamo e vogliamo ubbidirti e servirti in giustizia, nella libertà dello Spirito Santo che ci hai donato. Grazie che tu sei il buon padrone, che condivide con noi la Sua gloria, che ci chiama amici, che ci ama e si prende cura di noi.*